



Gentile Direttore,

Le chiedo ospitalità per manifestare il forte disagio che le infermiere e gli infermieri bresciani stanno vivendo in questi ultimi giorni. Siamo amareggiati e offesi dall'uso del tutto indecoroso di uniformi da infermiera usate durante i festini a sfondo erotico nei quali sarebbe stato coinvolto il premier Berlusconi. Tutti i siti e i giornali del mondo hanno riportato ciò che avveniva nella villa di Arcore e ieri un giornale inglese si chiedeva: "Ma cosa aspettano i poliziotti e gli infermieri italiani a scendere in piazza?"

Certamente se i fatti riportati venissero confermati, saremmo di fronte ad una grave offesa alla dignità della figura e dell'immagine di un grandissimo numero di infermiere che ogni giorno, tra mille difficoltà, lavorano per alleviare le sofferenze e assicurare l'assistenza ai pazienti.

Ci associamo solidalmente alla protesta delle donne poliziotto, anch'esse coinvolte in modo analogo in una spirale di vicende prive di ogni decoro e ancor più gravi, in quanto coinvolgono una delle prime cariche dello Stato, cui fa capo la responsabilità -diretta o indiretta- di indirizzare il Servizio Sanitario Nazionale.

Quello Stato che dovrebbe assicurare e tutelare non solo la dignità e la libertà dei singoli, ma anche quella di gruppi professionali che quotidianamente danno risposte ai bisogni dei cittadini e garantiscono il funzionamento di servizi essenziali quali la giustizia e l'assistenza sanitaria nel nostro paese. Un paese che fortunatamente è "altro", fatto da persone che come i 390.000 infermieri italiani e i 7.600 infermieri bresciani (per oltre il 70% donne), ogni giorno, con lo studio e l'impegno professionale fanno del loro meglio per assistere bambini, anziani, donne e uomini di ogni cultura e nazione, talvolta anche in condizioni difficili per la nota carenza di personale.

Le infermiere e gli infermieri, come le poliziotte e i poliziotti, non si fermano: continuiamo ogni giorno a fare il nostro dovere negli ospedali, nelle case di riposo, a casa delle persone assistite. La nostra uniforme, che ci rende riconoscibili, è il simbolo di competenze professionali acquisite in anni di studio e della responsabilità che ciascuno di noi assume nei confronti dell'assistito: chiediamo rispetto.

Dr. Stefano Bazzana

Presidente IPASVI della provincia di Brescia